

Verve reunion tour

Da Londra, Davide Lombardi – collaboratore interno alla produzione – ci racconta della reunion dei Verve, band che negli anni '90 fu protagonista, insieme a gruppi come Oasis e Blur, del "Britpop".

Dopo oltre 8 anni dall'ultimo concerto dei Verve, la band capitanata dal cantante Richard Ashcroft ha deciso di riunirsi per 6 concerti/evento svoltisi in varie città del Regno Unito nel mese di novembre 2007. Il successo del mini tour è stato tale che il management della band di Wigan ha deciso di bissare proponendo subito altre 6 date in dicembre e registrando per queste il sold-out dopo appena una settimana di prevendita. Il suono della band, per questi due UK tour, è stato curato dal colosso Britannia Row Productions, ma il PA suonava italiano, essendo costituito da 28 Outline Butterfly

In basso da sx:
Richard Ashcroft in un momento acustico del concerto.

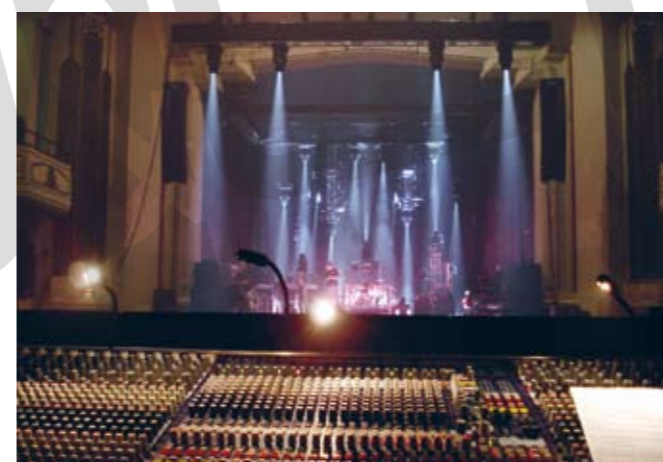
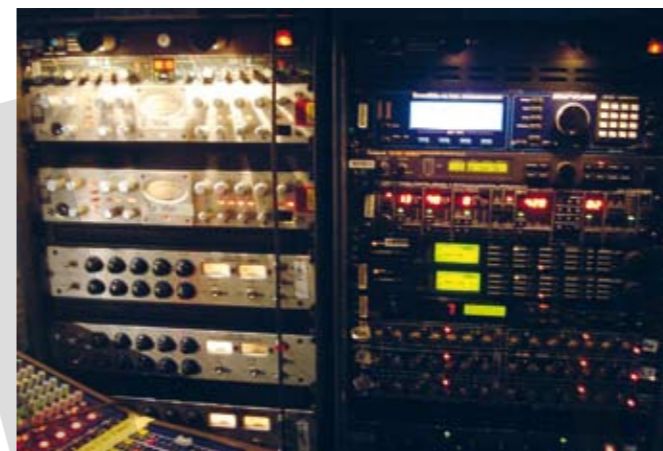
Richard Ashcroft all'opera. Si nota chiaramente dietro di lui uno dei due diffusori LED Palco 3 di SGM.

con l'aggiunta di 16 sub, il tutto processato con 2 Dolby Lake. Sul palco tutti i monitor erano Turbosound (altra azienda acquisita dall'italiana Proel), più precisamente della serie 350. Per preservare l'impronta caratteristica del suo sound, la band ha fatto richiesta esplicita di utilizzare un mixer analogico, così Ian Laughton, fonico di sala, e Tristram, fonico di palco, hanno scelto un Midas Heritage 3000. Per quanto riguarda gli outboard, in sala c'erano due rack: uno per gli insert con due Avalon 707 per la voce e tre compressori valvolari DCL 200, utilizzati sulla chitarra acustica di Richard e sui tom, mentre nel secondo rack, oltre ad un Tubetech per il basso e tre gate Drawmer, c'erano principalmente effetti: un Eventide DSP 4500 Ultra-Harmonizer, f.c. electronic, Yamaha SPX 900 e Roland SDE 330. Il microfonaaggio era piuttosto standard, composto principalmente da microfoni Shure, con una particolarità sulla cassa, ovvero il cono di una Yamaha NS10 smontato e applicato su un'asta microfonica: un cono da cassa come microfono quindi, con l'intento di avere un suono più profondo.

Non perdiamo l'occasione di fare alcune domande al fonico FOH **Ian Laughton**.

Come hai affrontato il fatto di dover lavorare con una band del decennio (e secolo) scorso? Hai considerato questo aspetto nella scelta dei materiali e nell'affrontare il mix?

Sì, abbiamo parlato parecchio di questo aspetto sia con la band che con i responsabili di Britannia Row ed abbiamo concordato di utilizzare sia sul palco che in sala banchi analogici, un sacco di apparecchi a valvole, classici riverberi Yamaha e vecchie macchine delay in mio possesso. Io ho



già mixato questa band live circa 12 o 14 anni fa, e credo che in quell'occasione fossero stati molto soddisfatti del risultato, tanto che mi hanno chiamato per questa reunion. Io ho fatto un mixaggio molto simile a quello dell'ultima volta, proprio quello che i musicisti desideravano. Per dare ai musicisti questo suono molto anni '90, io invio loro sul palco una buona parte dei miei ritorni effetti, così la band suona insieme ai delay.

Tu lavori anche con banchi digitali? Senti la mancanza della possibilità di memorizzare parametri specifici per ogni canzone?

Sì, in un altro tour che sto seguendo lavoro con la XL8, sempre Midas, ma in questo caso non ne sento la mancanza: di fatto questa band fa una lunga jam session, non ci sono differenze significative di processing tra un brano e l'altro.

Abbiamo visto un modo originale di usare un cono di una NS10 come microfono, chi ha fatto questa scelta e perché?

Tristram, il fonico di palco, intendeva procurarsi uno di quei grandi microfoni molto decorativi che usano gli americani per la grancassa, e poi se ne è venuto fuori con questa idea geniale di usare un cono di una NS10, come si usa talvolta fare in studio; l'abbiamo battezzato MOUSE 1.

Cosa ne pensi di questo impianto Outline Butterfly?

Io non ero un grande fan di questo impianto, ma Davide Lombardi, il mio PA man, lo ha sempre fatto suonare molto bene, tanto che, alla fine del tour, posso dire di esserne stato conquistato. Ma solo se lo monta Davide!

Dando un'occhiata al grid, vediamo che le aziende italiane anche sul versante luci sono ben rappresentate. Il lighting designer "Paddy", dell'azienda Siyan, ha utilizzato infatti 20

SGM Giotto Spot 400, 6 barre ACL motorizzate Studio 2 CS4 e 6 SGM Palco 3, pilotati da una console Avolites Diamond 4.

Dopo tanti anni di assenza dalle scene, al debutto c'era molta attesa per lo show. Ma appena iniziata la musica, la gente è incredibilmente andata in delirio, al punto che tra le varie bibite (o persone) che volavano, una pinta intera ha colpito il mixer luci, così da lasciar per oltre metà del concerto l'ultima scena memorizzata... e per fortuna non era un buio!

La sera dopo, nonostante i tecnici si fossero attrezzati con delle tende fai da te per proteggere i mixer, un'altra birra è volata verso la regia, centrando questa volta il mixer audio e provocando non pochi problemi... per fortuna era proprio alla fine del concerto. Il suono era quello tipico dei Verve, sporco e impastato in puro stile "britpop" fine anni '80, inizi '90, ma comunque ascoltabile con vero piacere, il nostro e delle migliaia di fan intervenuti. ■

In senso orario:
Le outboard in regia FOH.

La copertura fai-da-te per proteggere il mixer di sala dal lancio di bicchieri di birra da parte dei fans scatenati.

Il fonico di sala Ian Laughton cerca in questo modo di scoraggiare i fans dal lanciare ulteriori birre sul suo mixer.

Il palco, dalla regia FOH.

